

## APPUNTI SU UMBERTO SABA

1. **Nascita nel 1883 a Trieste**, che fino al 1918 è città al confine dell'impero asburgico e quindi in posizione eccentrica rispetto ai più importanti luoghi di elaborazione culturale italiani e alle esperienze d'avanguardia che vi si manifestavano, ma al tempo stesso più recettiva nei confronti di quanto proviene dalla Vienna mitteleuropea, come nel caso della psicoanalisi freudiana. Ricorda che Svevo nasce nel 1861 e precede quindi di una generazione Saba, ma per entrambi la formazione si svolge in una Trieste che ancora non è "italiana".
2. **La poetica: tradizione.** Il recupero della tradizione risponde in Saba ad un'esigenza di *misura*, di *ordine* entro i quali accostarsi alle cose umili, alla modesta realtà quotidiana, lontano dalla magniloquenza dannunziana ma anche dallo sperimentalismo futurista. La possibile affinità con i crepuscolari, quanto ad attenzione alle cose quotidiane, vien meno, se si pensa all'assenza nel poeta triestino di quell'ostentato atteggiamento di rifiuto, di negazione, tipico di quelli, tutti impegnati ad affermare e dimostrare di non esser poeti, a prender le distanze. Saba vuole invece valorizzare il quotidiano, conferirgli, anche attraverso un ordine poetico tradizionale, una dignità in cui le parole-cose comuni e quotidiane ritrovino un senso non trito, non logoro, in quanto testimoni *onesti* della vita e dell'umanità del poeta (Cfr. *Città vecchia*).  
Usa dunque i metri tradizionali, dal sonetto alla canzonetta arcadica, e anche quando ricorrerà ai metri liberi, il verso resterà sempre cantabile, non prosastico. Tradizionale è anche la tendenza a ricorrere alle inversioni sintattiche.

*[...] la fede avere  
di tutti, dire  
parole, fare  
cose che poi ciascuno intende, e sono,  
come il vino e come il pane,  
come i bimbi e le donne,  
valori,  
di tutti. Ma un cantuccio,  
ahimè, lascio al desiderio, azzurro  
spiraglio,  
per contemplarmi da quello, godere  
l'alta gioia ottenuta  
di non esser più io,  
d'essere questo soltanto: fra gli uomini  
un uomo.*

*(Il Borgo)*

Lo stesso titolo di *Canzoniere*, che Saba dà alla sua opera, sottolinea la sua inclinazione a un'idea tradizionale della poesia come canto, ispirazione e conforto.

3. **La poetica: novità.** Nuovi sono il *tono* e il *linguaggio*. Il *tono*, in quanto il modo in cui Saba si accosta alle cose umili e quotidiane rivela il desiderio del poeta di mescolarsi alla vita quotidiana degli altri, della gente comune, per sentirsi parte di essa, cogliendo in essa ciò che ad essa lo può accomunare. La novità del *linguaggio* sta nella scelta ed ambizione di rivitalizzare la parola ordinaria, rendendola *onesta*, ridonandole cioè uno spessore di senso, una volta liberata da un uso irriflesso, se non ipocrita, in cui essa, priva di vero legame con pensieri, affetti e passioni, diventa luogo comune, risulta svuotata, in autentica. Saba cerca la parola *onesta*, come dichiara nello scritto del 1911, *Quel che resta da fare ai poeti*, ed onestà significa «*chiarezza interiore*», sincerità, rinuncia agli ingannevoli ornamenti e alla retorica.

*Se questa folla qui domenicale  
mi fosse estranea, mi fosse remota,  
un cimbalo sarei che senza grazia  
risuona, un'eco vana che si perde.*

*(Il canto dell'amore)*